

L'ascesa di Giovanni Fagioli

Da Penne ad apostolo di Roma

con lo scopo di costituire un nuovo nucleo familiare che accogliesse le due figlie prossime ad essere dimesse dal collegio per il raggiungimento dell'allora età regolamentare.

Il 26 aprile del 1921, nella famiglia Fagioli arriva Osvalda, deceduta però poco prima del compimento dei suoi due anni di vita.

Il 21 febbraio del 1925, nacque Walter colpito nei suoi primi mesi di vita dal morso di un male terribile che superò grazie all'assistenza continua dei genitori e alle cure prestate da un modesto, ma volenteroso medico.

Nell'ambito lavorativo, lasciato il *Credito Mobiliare*, Giovanni passa alle dipendenze dell'*Istituto Case Popolari di Roma*.

Si conquistò una tale stima tra gli abitanti del quartiere San Saba, che alle elezioni del 1920, con una votazione plebiscitaria, fu elevato alla carica di *Consigliere Comunale di Roma*.

Pur facendo parte del Gruppo socialista di opposizione, nel corso del suo mandato, ottenne miglioramenti notevolissimi a favore delle classi degli insegnanti comunali, dei vigili del fuoco, dei Custodi dei Musei e Gallerie, in una parola del personale più umile, più bistrattato o almeno più dimenticato.

Le dolorose esperienze famigliari che lo avevano portato a correre da un medico all'altro e da una nutrice all'altra, trasformarono Giovanni Fagioli in paladino dell'allattamento: le leggi e i regolamenti allora vigenti in materia non garantivano un controllo rigoroso sulla sanità delle nutrici, affidata più al caso che alla revisione oculata ed organica della scienza medica ed igienica. Inoltre, ogni intervento amministrativo, scientifico o di polizia erano più sulla carta delle disposizioni di legge che nei fatti degli interventi degli uffici competenti.

Così, una volta in quiescenza, disponendo di una congrua somma versatagli quale buonuscita per un trentennio di onorato servizio prestato presso l'*Istituto per le Case Popolari*, Giovanni Fagioli fonda un Istituto avente lo scopo di "rompere il malsano cerchio delle brutte abitudini, delle colpose indolenze e delle colpevoli responsabilità, facendo rispettare l'austera parola della legge".

Nasce in questo modo l'*Istituto di Baliatico "La Nutrice" di Roma*.

"Il *Giornale d'Italia*" del 1° novembre 1928 riporta la seguente notizia:

"A proposito del collocamento delle nutrici, merito di essere segnalata alla cittadinanza romana l'importanza dell'Istituto di baliatico "La Nutrice", sorto in Roma, allo scopo di fornire balie che rispondano a tutte le norme per un perfetto allattamento dei bambini. Questo istituto, unico in Italia, a cui aride una lunghissima rinomanza, e il plauso di illustri pediatri e di ginecologi della Capitale, mira ad integrare i fini perseguiti dal Governo, fornendo le famiglie bisognose di balie garantite sotto ogni riguardo per la nutrice che l'istituto fornisce. Essa recluta infatti le migliori balie sane e lattifere e le riceve nei suoi ampi e igienici locali: una camera da bagno, una cucina, un refettorio, una stanza di soggiorno, diversi dormitori per le balie e i neonati, una decorosa camera d'aspetto, un ufficio di direzione...."

Nel 1940, quando si approssimava a compiere il settantesimo anno di età, Giovanni Fagioli pubblica a Roma un libro dal titolo: **"IL BIMBO AL SENO - Il problema sul baliatico mercenario"**.

Una recensione apparve a pagina quattro dell'edizione de *"Il Messaggero"* pubblicato il 2 ottobre 1941, col seguente titolo:

IL BIMBO AL SENO - Il baliatico e le leggi che tutelano i nostri bimbi

"L'argomento del baliatico mercenario e della grande opera che il Regime ha svolto e svolge in questo delicato settore dell'allattamento ha costituito materia di numerosi articoli e il nostro giornale ha lungamente trattato la questione di vitale importanza sociale. In sostanza l'argomento si può riepilogare in pochi capisaldi: la legge - come è noto - vieta alla balia di allattare il bimbo altrui prima che non sia passato il tempo sufficiente perchè possa essere svezzato in proprio. A nessuna madre sfugge il valore sostanziale di questa legge che tutela così la vita di tanti bimbi che in anni lontani erano dimenticati a puro scopo di lucro. Allora le balie scendevano in città per allattare i bimbi altrui poco preoccupandosi dei propri. Provvide leggi che col R.D. 27 luglio 1934 furono riunite in un testo unico disciplinano oggi questa industria del reclutamento delle balie che è pur necessaria, ma che naturalmente deve essere sottoposta ad una disciplina stretta ed oculata affinché col rispetto delle norme si possa dare alla madre ogni garanzia sulla sanità della



Mentre sfogliavo le pagine di un libro biografico pubblicato a Roma nel 1942, ho scoperto, con non poca sorpresa, che il personaggio trattato era un pennese.

L'opera, "UN APOSTOLO (GIOVANNI FAGIOLI)" scritta a quattro mani da Gaetano Gararuti e Italo Toscani, a cura della *Biblioteca Giosuè Carducci di Roma*, racconta, in primis, l'attività filantropica svolta da **Giovanni Fagioli**, nato a Penne il 21 gennaio 1872 da Luigi Antonio e Maria Anna Zoccolante, nel quartiere Santa Marina, in via *Salita delle Balie*, indirizzo che sarà foriero per una delle sue attività munifiche.

Luigi Antonio Fagioli, papà di Giovanni, era anch'egli nato a Penne, allora capoluogo di distretto amministrativo della provincia di Teramo, l'8 di agosto del 1825, da Anastasio di professione fabbricatore, che registrò il figlio col proprio cognome "*Fascioli*", in seguito cambiato.

Luigi Antonio, che da adulto di mestiere fu bottegaio, prima di generare Giovanni, era stato sposato con Maria Innocenza Messura che nel 1871 lo lasciò vedovo e senza figli. L'anno successivo, Luigi Antonio si sposa con Maria Anna Zoccolante, venticinquenne cucitrice, figlia di Luigi che per campare lavorava la canapa.

Nel corso dell'autunno del 1880, in seguito alla morte prematura del padre, Giovanni, con il cuore velato dal primo grande dolore della sua vita, abbandona Penne insieme alla mamma allora trentaduenne, per trasferirsi a Roma. In quegli ultimi decenni della seconda metà del 1800, se fosse rimasto nel centro vestino, non avrebbe avuto, probabilmente, i necessari stimoli per intraprendere un percorso di vita votato alle iniziative sociali e culturali, come invece è accaduto.

La residenza capitolina fu stabilita a **San Saba**, quando la chiesa che attribuisce il nome alla località era ancora circondata dalla campagna: tutta la zona, in seguito, divenne ufficialmente quartiere "popolare" di Roma nel 1921.

Nella città, da pochi anni *Capitale d'Italia*, Giovanni frequenta le scuole con zelo, manifestando una tenacia che sa quasi di miracolo. Infatti, il ragazzo, partito da Penne in circostanze così dolorose e disagiate, riesce a conquistare non soltanto una solida cultura scolastica, ma anche il suo onesto posto di lavoro. Nel 1890, partecipando a un pubblico concorso bandito dall'*Istituto Romano di Credito Mobiliare*, vinse la prova e cominciò a ricevere uno stipendio. Fu così che a diciotto anni egli poteva offrire a sua madre, e un poco anche a se

stesso, la legittima gioia di essere in condizioni di guadagnarsi la vita.

Grazie alle caratteristiche della sua intelligenza, fu subito benvenuto dai superiori e altresì stimato dai colleghi. Furono, infatti, i compagni di lavoro, che solo dopo due anni d'inserimento in quel contesto, lo vollero a capo della *Federazione Nazionale degli Impiegati Esattoriali d'Italia*.

Giovanni Fagioli fu abile ed efficace oratore: - Come ricorda un compagno che lo fiancheggiò nelle scorribande di propaganda e nelle riunioni organizzative - "*La sua parola, allorché parlava ai comizianti, sgorgava semplice, limpida e piana, senza enfasi e senza artifici di sorta, avendo come corollario il suo simpatico sorriso, che l'aiutava a conquistare l'anima collettiva della folla, onde traeva le più felici ispirazioni*".

Oltre al lavoro e all'impegno sindacale che lo videro difensore coraggioso e vittorioso degli interessi collettivi, Giovanni Fagioli si dedicò a tre istituzioni complementari, la *Biblioteca*, il *Ricreatorio* e la *Filodrammatica* denominate "*Giosuè Carducci*", confermando genialità e altruismo.

Giovanni si rivela conferenziere bravissimo ed esperto conoscitore della vita e delle opere dei letterati del 1800, secolo da poco conclusosi, a partire dall'opera leopardiana, argomento preferito nel suo ciclo di simposi.

La sua vita privata giunge ad una svolta quando, consapevole che la madre ormai non era più in grado di badare a se stessa e tanto meno a supportare lui, Giovanni si fida con Teresina Gagliardi, il 24 giugno del 1896, unendosi poi in matrimonio, il 10 febbraio del 1900, a 28 anni. La donna del sogno, la compagna della vita era finalmente trovata. A soli due anni di distanza, la madre Maria Anna Zoccolante, il 27 dicembre 1902, chiudeva gli occhi per sempre, senza poter conoscere la prima nipotina, Clara, che sarebbe nata l'anno successivo.

A seguire arrivarono altri figli: Goffredo nel 1905, Alina nel 1907 ed Elide nel 1912. Ma, colpa il destino avverso, questo quarto parto risultò fatale per la giovane madre che non ebbe neppure il tempo di vedere la sua bambina.

Allo strazio per la perdita della moglie, a sei mesi di distanza, si aggiunse il dolore causato dal decesso della piccola Elide, in seguito a enterite, per colpa di una balia sprovveduta.

Nella duplice sciagura, tuttavia, egli ebbe la consolazione di vedere tutti i suoi numerosi amici partecipare al suo lutto.

Giovanni trascorse otto anni di vedovanza, fino a quando decise di sposare Odilia Fabbri



balia che essa sta per assumere. Perciò le balie debbono essere sottoposte a visite mediche, debbono avere speciali licenze di esercizio, e sono continuamente sorvegliate dalle competenti autorità sanitarie affinché i bimbi loro affidati nulla abbiano a temere. Base di questa tutela è naturalmente il tempo necessario per il svezzamento del bimbo nato alla balia: solo dopo cinque mesi la balia potrà allattare i bimbi di altri. Se questi cinque mesi non sono passati essa non avrà il necessario permesso per essere assunta come balia.

Tuttavia, nonostante le più vigile sorveglianza, nonostante i reiterati avvertimenti che le competenti autorità fanno alle madri, alcune di queste si valgono di balie che non hanno compiuto i cinque mesi di allattamento. Ne consegue che per poter allattare la balia deve sfuggire alla norma basilare dalla quale dipendono poi tutte le altre garanzie: deve cioè sfuggire al necessario controllo. Ecco il punto sul quale non solo il nostro giornale si sta battendo da tempo, con segnalazioni alle autorità di casi di evasione di legge. Le autorità sono pron-

tamente intervenute in ogni caso del genere, tuttavia è alle madri che rivolge la preghiera di collaborare con coloro che difendono la salute e spesso la vita dei loro bimbi. Collaborare chiedendo alla balia tutti quei certificati di cui deve essere fornita, e in mancanza dei quali vuol dire che la balia esercita senza aver compiuto i cinque mesi di allattamento previsti dalla legge.

Di questo problema, di tutti i lati di questa grave questione, di tutte le provvidenze che il Regime assicura alle madri ed ai loro bimbi ci parla ora un recente volume di Giovanni Fagioli, edito quest'anno a Roma "Il bimbo al seno". Ce ne parla con stile vivido, suggestivo, con parola sommosa e toccante. L'interessante volume, scritto da un competente della materia, contiene anche le norme e le leggi che regolano questa materia così delicata. È un interessante libro che scorre fluido come un avvincente romanzo e che acquista il sapore della viva attualità concludendo con la storia delle campagne giornalistiche che sull'argomento sono state scritte dal nostro e da altri giornali."

● di Luciano Gelsumino